

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 27 (1957-1958)  
**Heft:** 4

**Artikel:** La Mostra internazionale del "Bianca e Nero" di Lugano  
**Autor:** Chiara, Piero  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-22536>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La Mostra internazionale del „*Bianco e Nero*“ di Lugano

Piero Chiara

Cinquecento opere di *bianco e nero* sono state inviate quest'anno alla Mostra Internazionale di Lugano per la quinta edizione della grande rassegna ormai divenuta classica e radicata nel calendario artistico mondiale a fianco delle maggiori manifestazioni. Si trattava quindi di scegliere per la Mostra una sede più ampia di quella di *Villa Ciani* o di ridurre il numero degli autori, o quello delle opere dei singoli autori. La Giuria si è attenuta a quest'ultimo criterio ed ha limitato il numero delle opere da esporre a tre per ogni artista invitato. Essa ha tuttavia tenuto presente, per il suo giudizio, tutte le opere inviate da ciascun artista.

Altra innovazione è da considerarsi il suggerimento che la Giuria di quest'anno lascia ai futuri giudici: di estendere gl'inviti non soltanto ad artisti che svolgono unicamente attività grafica, ma a pittori e scultori di chiara fama affermatasi anche nel campo del disegno e dell'incisione.

Segnate queste linee di rilievo, la cronaca artistica della Mostra di Lugano deve anzitutto mettere in evidenza la nuova composizione della Giuria, che questa volta è risultata così formata: Presidente: Aldo Patocchi - Membri: Bernhard Degenhart, Jean Leymarie, France Mihelic e Lamberto Vitali.

La presidenza di Patocchi risponde all'esigenza di veder presieduta da un artista svizzero, e in particolare ticinese, questa manifestazione che è onore e vanto dello Stato del Canton Ticino. I membri sono, a due a due, artisti e critici. Data l'indiscussa autorità nel campo grafico di B. Degenhart e quella non meno cospicua di Lamberto Vitali che ha recentemente curato l'edizione einaudiana dell'Opera Grafica di Giorgio Morandi, si può dire che la giuria ha in questi due critici il sostegno di una sicura competenza specifica. Quanti agli due sono ottimi artisti, anche se non di primissimo piano, che servono ad allargare il carattere internazionale non solo della mostra ma anche della Giuria.

In questa quinta edizione si è avuta, sviluppando un'iniziativa già affiorata due anni fa, una piccola mostra d'invitati d'alto livello: Giorgio Morandi, Oskar Kokoschka e Marcel Gromaire. Si tratta di tre artisti più che noti, strettamente legati alla grafica, che molto opportunamente sono stati raccolti in un'unica grande sala che costituisce il centro d'irradiazione ideale di tutta la mostra. In una saletta accanto, figura un bel gruppetto di xilografie del Presidente della Giuria, Aldo Patocchi.

Resta ora a chiedersi se la progettata estensione degli inviti a pittori e scultori di chiara fama affermatasi anche nel campo del disegno e dell'incisione, ba-

sterà — nelle prossime edizioni — a superare il pericolo di un continuo ripetersi dello stesso panorama, che incombe sulla Mostra luganese fin dalla terza edizione. E d'altra parte non si vede come una mostra di *bianco e nero* possa ripetersi ogni due anni offrendo sempre aspetti diversi: e per la semplice ragione che il linguaggio figurativo non cambia tanto rapidamente, e nelle varie tecniche dell'incisione è ancor più lento ad evolvere che in quelle pittoriche. Forse più che estendere gli inviti occorrerà, al fine di ravvivare l'interesse del pubblico, limitare le partecipazioni a quei pochi artisti che tecnicamente, o dal punto di vista dell'espressione totale della loro personalità, innovano veramente nel campo dell'incisione. Ed allargare invece la mostra ad altre produzioni artistiche in *bianco e nero* che attengono a tutto il vasto settore della *grafica*, evidentemente estendendo la documentazione anche all'attività tipografica ed alle varie tecniche di stampa. Ma questi sono pareri non chiesti e probabilmente inattuabili: quel che si vuol dire è che una mostra di tanta importanza dev'essere tenuta viva anche come spettacolo, deve costituire un'attrattiva ed un sorpresa continua per il pubblico che è portato a saturarsi facilmente davanti al ripetersi monotono di soggetti e di tecniche ormai conosciute ed indifferenziate. Si vorrebbe che una così diligente e capace attività organizzativa quale è quella dimostrata ormai cinque volte da comitati esecutivi di primissimo ordine, non si esaurisse mai; e che l'*incisione*, tanto innalzata in questi tempi dalla sua antica condizione d'arte minore o laterale, trionfasse davvero oltre che nelle sale di Villa Ciani anche nella predilezione e nel gusto del pubblico.

Ed ora qualche considerazione sulla partecipazione italiana, a proposito della quale va ricordato che l'ultimo *Gran Premio* assegnato ad artisti italiani è stato fin'ora quello del 1952 per Giuseppe Viviani. Premi minori furono assegnati nel 1950 a Luigi Bartolini ed a Giorgio Morandi, e nel 1954 a Nunzio Gulino. Nel giro di una rotazione che fatalmente arriverà ad artisti di secondo e di terzo piano, quest'anno l'Italia (e per l'Italia gli organi ministeriali) ha inviato opere di Massimo Campigli, di Anna Salvatore, di Italo Valenti e di Tono Zancanaro. Di Campigli figurano quattro litografie già note, a colori, eseguite nel 1956 e 1957. Sono quelle ottime e compostissime schematizzazioni di sagome femminili che ormai sono entrate nei salotti borghesi come estremo segno d'una concessione che è tutto quanto è possibile attendersi da un gusto che si rinnova lentamente ed incomincia ad accettare, pur con qualche aria di scandalo, le audacie dell'altro ieri.

Anna Salvatore espone tre disegni ad inchiostro nero, con le solite donne sdraiate o accoccolate, accuratamente profilate e sottolineate nei punti di forza per approfondirne i valori volumetrici e l'effetto di viva apparenza realistica.

Italo Valenti, un milanese che vive a Locarno e che è assai conosciuto come grafico e come pittore, espone tre recentissime litografie di buona fattura.

Tono Zancanaro, che è fra gli artisti che si sono più affermati in questi ultimi anni, è presente con tre bellissime acqueforti di soggetto pateticamente e polemicamente sociale, ma di seria e originale impostazione. Incisore di grande vocazione e di coscienziosa tecnica, Toni Zancanaro ha saputo raggiungere una sua faticosa ed aspra poetica alla quale va riconosciuta la più schietta e sincera ispirazione.

Il *Gran Premio*, ambizione massima di questa Mostra, è toccato quest'anno ad un giapponese: Gen Yamaguchi, per l'opera «*L'attore NO*», una xilografia

a colori di rara eleganza formale e di un purissimo simbolismo. Le altre opere dello stesso autore confermano un forte impegno ed una raggiunta possibilità di trasfigurazione degne di una grande tradizione. I tre artisti giapponesi che con Gen Yamaguchi completano la sala dedicata ai Figli del Sole Levante sono tutti encomiabili: ed in particolare Yozo Hamaguchi che espone quattro *nature morte* eseguite a «maniera nera» di grande effetto chiaroscurale.

Ottime le rappresentanze delle altre Nazioni, trenta in tutto, che si mantengono fedeli alla norma di una regolare rotazione, e che giungeranno, nel giro di qualche altra edizione della Mostra, ad avere esaurito il rispettivo panorama grafico. Rimarranno i cataloghi, sempre ben curati, e il vivo ricordo di queste esemplari rassegne che portano la città di Lugano sul piano delle capitali dell'arte contemporanea, come Venezia, Tokio, San Paulo, dove hanno sede altre Mostre internazionali del «Bianco e Nero», a testimonianza di un vasto interesse del pubblico e della critica per una raffinata e nobilissima espressione d'arte.